

■ Una scelta di vita

di Egidio Marinaro

La biografia di Francesco Marcacci, intessuta di meritate fortune artistiche ma avara di soddisfazioni materiali, si può tracciare prendendo a riferimento le sue composizioni più significative e importanti. La mostra documentaria, allestita in occasione del cinquantenario della scomparsa del musicista, tiene conto di questo criterio, non rigorosamente cronologico.

“Primo fiore”

Il ragazzo Marcacci, nato a Montorio al Vomano il 25 maggio 1884 da Gioacchino, fabbro-ferraio e da Chiara, casalinga, si imbattè presto nella banda paesana.

La banda rappresentava da secoli la sola manifestazione di cultura musicale nota e cara ai ceti popolari, la sola possibilità loro offerta di ascoltare musica e fare musica.

Gli strumenti delle formazioni bandistiche, a fiato e a percussione con esclusione degli archi e delle tastiere, affascinavano molto i giovani.

All'età di nove anni Francesco aveva già imparato a suonare il clarinetto, grazie agli insegnamenti del bolognese Saverio Bertini e del montoriese Enrico Petrei, rispettivamente direttore e vice direttore della banda.

Due anni più tardi fu ammesso nei ranghi e poté esibirsi in pubblico, avendo già fama di virtuoso del suo strumento tra i coetanei.

Ai suoni casuali e pesantemente metallici della bottega paterna mostrava di preferire le armonie sistemabili sul pentagramma attraverso la scrittura.

Volendo dare prova della precoce vena compositiva che sentiva di dover colti-

vare, pensò naturalmente ad una marcia per banda che intitolò allusivamente “Primo fiore”. Eseguita dagli amici musicanti in un primo momento all'insaputa di Bertini e Petrei, fu da questi ultimi considerata una valida attestazione del talento dell'ancora imberbe clarinettista; talento indubbio ma acerbo, bisognoso di essere affinato attraverso lo studio.

Il riluttante Gioacchino Marcacci si lasciò convincere a “perdere” il figlio, per il quale aveva concepito un futuro di conduzione della piccola bottega-officina paterna, e lo affidò alle cure dei fratelli Domenico e Raffaele Malaspina che a Teramo impartivano lezioni di pianoforte e di arte musicale, dopo aver studiato presso il Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli.

A Montorio gli estimatori del giovanissimo Francesco crescevano costantemente di numero e il povero genitore, povero non di sensibilità ma di risorse economiche, non riuscì a resistere alle loro pressioni e consentì che l'aspirante musicista andasse a Roma per frequentare i severi programmi di studio dell'Istituto Nazionale di Musica diretto da Hartman e in seguito da Pietro Mascagni.

La scelta di vita, a soli diciotto anni, era compiuta. Scelta assai coraggiosa, che solo l'incoscienza e l'entusiasmo propri dell'età giovanile potevano giustificare e della quale il nostro musicista non si pentirà neppure nei momenti di maggiore difficoltà esistenziale e di conseguente scoramento.

Roma, la capitale politica e culturale dell'Italia prossima ad entrare nel secolo più tragico della storia umana, diventerà la sua residenza d'elezione. A Montorio tornerà spesso, ma non per restarci.

I soggiorni in terra americana avranno

carattere temporaneo. Marcacci non vorrà mai farsi emigrante, in un'epoca in cui il fenomeno migratorio faceva registrare dati statistici impressionanti.

Per mantenersi agli studi, che seguiva con maniacale diligenza, suonava di sera nei teatri. Tanta capacità di sacrificio fu ripagata dall'agognato conseguimento dei diplomi in composizione e direzione d'orchestra.

Il 4 maggio 1910 diresse alla “Sala Pia” il concerto d'esordio nel mondo musicale romano, eseguendo brani di autori celebri come Gounod, Catalani, Schuman, Weber e due sue composizioni, un “largo romantico” e un “minuetto”, che il critico de *Il Messaggero* recensì in termini entusiastici, e non fu il solo a farlo.

Il successo di pubblico e di critica incoraggiò Marcacci, che certamente non difettava di sfrontata intraprendenza, a sottoporre la partitura del “largo drammatico” al grande musicista francese Jules Massenet sollecitandone il giudizio. Da Parigi la risposta non si fece attendere, concepita in termini di esplicito quanto insperato apprezzamento.

L'Associazione Abruzzese di Roma, della quale facevano parte i Senatori del Regno De Riseis e Filomusi Guelfi e i Deputati Cappelli, vice Presidente della Camera, Barnabei e Corradini, accolse con stima ed affetto il giovane artista montoriese promuovendo un appuntamento concertistico con appendice mondana che impressionò il cronista de *La Tribuna* inducendolo a scrivere: “Le composizioni del giovane maestro ottennero uno schietto successo e piacquero soprattutto per la limpidezza dell'ispirazione, aliena da ogni vano artificio e di carattere spiccatamente melodico, per quanto sempre originale. Il Marcacci ha

certamente dinanzi a sé un lieto avvenire: questa l'opinione nostra e quella di tutti coloro che ieri hanno applaudito il suo «Largo drammatico», il «Minuetto», il «Balletto campestre» e le due composizioni per canto ed orchestra «Smarrimento» e «Primavera».

Al concerto seguì un banchetto, che si protrasse fino alla mezzanotte e fu impreziosito da un discorso elogiativo di Guido Celli, trasferitosi da Teramo a Roma per esercitarvi con successo l'attività giornalistica, futuro protagonista della vita parlamentare, al quale seguirono i ringraziamenti di un commosso Marcacci.

Da quel momento l'attività concertistica non conobbe soste, propiziata dalla solidarietà degli abruzzesi che contavano nei palazzi romani, non esclusa la residenza della famiglia reale.

La regina Margherita di Savoia era considerata una raffinata musicologa. Il quintetto di corte si esibiva ogni venerdì al Quirinale sotto la guida del pianista Sgambati.

L'On. Barnabei, originario di Castelli, ottenne un invito per Marcacci, che venne presentato alla sovrana la quale poté ascoltare la composizione per pianoforte intitolata “In sogno” eseguita dalla figlia del parlamentare teramano. La regina congedò il compositore con parole di elogio, al termine di un colloquio molto cordiale.

Correva l'anno 1913 e Marcacci aveva deciso da qualche mese di cimentarsi con il melodramma, genere musicale che aveva dominato incontrastato il secolo XIX ed era ancora molto seguito in Italia, nonostante cominciasse a delinearsi in Europa esplicite tendenze di rottura con la tradizione del teatro musicale. Lavorava con intensa passione

a “Nadeida”, tragedia lirica in tre atti su libretto di Enzo Marcellusi. Su iniziativa ancora una volta dell'On. Barnabei, la partitura ancora fresca di inchiostro fu sottoposta, il 24 aprile 1914, in casa del deputato, al giudizio del famoso musicista padovano Arrigo Boito, che al termine dell'inconsueta audizione si rivolse all'autore in trepida attesa con le seguenti parole: “*troppa musica, giovanotto. Se continua così si esaurirà presto*”.

La guerra era alle porte. Di “Nadeida” non si parlerà più fino al 1921. Anzi, la *prima* venne annunciata nel quadro della “grande stagione lirica quaresima 1919” del teatro Adriano. L'annuncio restò però senza seguito a causa dell'improvviso fallimento dell'impresa Fiorini-Pambianco che avrebbe dovuto curare la messa in scena.

Il battesimo di Marcacci compositore di melodrammi avvenne due anni più tardi, il 9 luglio 1921 sempre al teatro Adriano. A renderlo possibile fu di nuovo l'entusiasmo generoso degli abruzzesi residenti a Roma, che contribuirono a finanziare la rappresentazione con una sottoscrizione.

Le recensioni apparse sui quotidiani concordarono nel giudicare Marcacci un autore promettente, le cui ali erano state appesantite da un librettista mediocre o in cattiva vena.

“Christus”

Nel 1923, quando in Italia era appena iniziata l'era fascista, il nostro musicista attraversò l'oceano in direzione degli Stati Uniti d'America. Nei suoi propositi l'espatrio doveva durare qualche mese, il tempo necessario per una tournée concertistica nelle princi-

pali città: Philadelphia, Baltimora, New York. Resterà invece in terra americana per cinque anni.

A Philadelphia fu accolto con calore da concittadini della “Mutualità tra montoriesi”. Il primo concerto si svolse il 12 marzo 1923 al Metropolitan Opera House.

Ben presto però sorsero incomprensioni e contrasti con i montoriesi della “Mutualistica”, che gli revocarono l'iscrizione “*onoris causa*” perché non condividevano i rapporti di collaborazione instaurati da Marcacci con le autorità consolari fasciste.

Fu scoraggiato ripetutamente a rientrare in Italia dagli appartenenti agli ambienti italo-americani più in vista, che lo apostrofavano retoricamente “messenger dell'italianità”, della generica “italianità” della quale la musica è stata sempre considerata l'espressione massima.

Continuò a dirigere concerti e creò un istituto di educazione musicale dei giovani, ai quali impartiva lezioni anche a domicilio. Lavorava intanto al “Christus” e alla “Figlia di Azor”, leggenda abruzzese su libretto di Antonio Lega destinata a non essere rappresentata.

Il “Christus” ebbe la prima rappresentazione il 12 novembre 1925 al Metropolitan Opera House di Philadelphia, ottenendo un indiscusso successo di pubblico e di critica.

Gli italiani poterono ascoltare il poema sacro il 24 luglio 1929 a Roma, dove l'autore aveva fatto ritorno spinto dalla terribile crisi economica che aveva colpito l'economia statunitense, nel suggestivo scenario del Colosseo. L'accoglienza della critica fu improntata a ragionato consenso, nella considerazione che il compositore aveva voluto “*dare al poema sacro il carattere di schietta ita-*

lianità con ampio svolgimento della melodia” evitando un “commento intessuto di acrobazie polifoniche care alla scuola moderna” al fine di “ottenere la rapida comprensione del pubblico” scrisse una rivista specializzata. La comprensione del pubblico non mancò, indotta anche dal carattere celebrativo del concordato tra Stato e Chiesa impresso alla rappresentazione per volontà delle autorità di governo e municipali. Alla presenza di oltre 20.000 spettatori plaudenti, si esibì una massa corale ed orchestrale di trecento esecutori.

Il “Christus” avrà un’altra esecuzione integrale il 3 ottobre 1933 a Teramo, resa particolarmente pregevole dalla partecipazione del celebre basso Nazzareno De Angelis. Nel giugno dello stesso anno ne erano state eseguite alcune parti a Montorio per la festa del “Corpus Domini”.

“Evengeline”

La vicenda del “Christus”, che Marcacci aveva fatto eseguire parzialmente negli Stati Uniti e poi replicare per intero in Italia, avrebbe potuto ripetersi per “Evangeline”. Tale era il desiderio del musicista, andato purtroppo deluso. Tornò due volte in America nell’intento di far rappresentare l’opera, il cui libretto Antonio Lega aveva tratto dal poema omonimo di Henry Wadsworth Longfellow. Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della morte dello scrittore, considerato uno dei poeti nazionali americani, famoso anche per l’impegno civile a favore dell’abolizione della schiavitù negli stati del sud, il 24 maggio 1932 ebbe luogo, nella Mitten Memorial Hall della Temple University di Philadelphia, la presentazione dei brani salienti di

“Evangeline”, cantati dal soprano Zita Rossi e dal divo Beniamino Gigli.

Fu un vero trionfo, al quale seguirà sei anni più tardi un’altra bella affermazione di Marcacci, che, sempre a Philadelphia, il 17 maggio 1938 partecipò con il poema elegiaco “L’Eroe”, su versi di Filippo Bocchini, al concerto-commemorazione di Gabriele D’Annunzio, promosso dall’Università di Pensilvania e dalle associazioni italo-americane della città.

Il 1938 fu l’anno del definitivo rientro di Marcacci in Italia.

“Evangeline” dovrà attendere più di venti anni, dall’anteprima concertistica di Philadelphia, per andare in scena; un ventennio di grandi sconvolgimenti storici (la seconda guerra mondiale, la caduta del fascismo, la guerra civile, la nascita della Repubblica, la ricostruzione del Paese, la nuova divisione del mondo tra Occidente democratico e Oriente comunista) e di costante dedizione alla musica di Marcacci, che non abbandonò mai l’attività compositiva. Dedizione resa assoluta dal celibato del nostro musicista.

Finalmente l’opera lirica, in tre atti e quattro quadri, “Evangeline” andò in scena al Teatro “Quattro Fontane” di Roma, domenica 13 novembre 1955.

Nella nota di presentazione il giornalista Giorgio Lai scriveva: “*Quanto di tutti questi eccezionali valori umani e poetici sia passato dall’Opera di Longfellow alla musica di Francesco Marcacci è compito della critica e del pubblico stabilire. Certo è che raramente musicista s’è accostato ad un’opera di poesia con tanta ammirata umiltà, con così commossa comunione di affetti.*”

Il pubblico non lesinò applausi all’autore di “Evangeline” e agli artisti impegnati ad eseguirla.

La critica non poteva non tenere conto dei mutati gusti e delle nuove tendenze affermatesi sulla scena musicale, dominata ormai da autori (Richard Strauss, Igor Stravinsky, Arnold Schoenberg, per citare solo i più famosi) che prediligevano le “modernità” mai accettate da Marcacci.

“Evangeline” fu giudicata dai più un’opera irrimediabilmente datata, anche se l’autore “*dimentico di ogni problema stilistico ed estetico, ha rivestito ogni personaggio del poema – annotò il critico de Il Tempo - di una melodica, ampia vocalità sostenuta da un lineare scorrevole tessuto orchestrale, in taluni momenti non scevro di pregi.*”

L’accoglienza del pubblico, incurante dei pur legittimi distinguo della critica, si confermò particolarmente calorosa in occasione delle repliche, avutesi il 18 aprile 1956 a Fermo e il 13 giugno 1957 a Teramo.

Francesco Marcacci si spense in un letto di ospedale a Roma il 13 giugno 1960.

Le ripetute rappresentazioni della sua “Evangeline” avevano certamente contribuito ad alleviare una condizione di vita tutt’altro che facile, segnata per lunghi tratti da solitudine ed amarezza affrontate con vigile ed orgogliosa consapevolezza intellettuale. Negli anni che precedettero la scomparsa non poté fare a meno di lamentare, a ragione, di essere stato dimenticato dai compaesani e poco compreso dai famigliari.

■ Un compositore tra il vecchio e il nuovo

di Antonio Piovano

Verso la fine del 1800 nella storia musicale avvennero dei fatti nuovi che furono determinanti per il futuro destino dell'arte dei suoni.

L'introduzione nella pratica compositiva di nuovi sistemi come l'esatonalità, la dodecafonia e successivamente l'atonalità aprirono nuove prospettive al linguaggio musicale dato che il romanticismo stava concludendo il suo arco evolutivo.

Prima il mitico Richard Wagner, con il suo cromatismo portato agli eccessi, fece intravedere le possibilità che la musica poteva raggiungere; poi le conquiste della scuola francese (con Debussy), che aprirono nuove prospettive all'espressione musicale, ed infine la definitiva rottura dei rapporti tonali con la dodecafonia della scuola viennese, fecero avvenire una specie di terremoto musicale che lasciò perplesso gli stessi cultori e gli stessi operatori; tutto nel giro di pochissimi anni.

Non fu tanto facile affermare i nuovi ideali, né fu tanto facile convincere i più fedeli alla tradizione: del resto la musica non si poteva fermare, ma doveva rinnovare ad ogni costo il suo linguaggio, dato che il regno della tonalità aveva detto tutto (quasi) e molto difficilmente si poteva fare del nuovo senza correre il rischio di copiare involontariamente il “già fatto”.

Tutti i compositori che operarono negli ultimi decenni dell'ottocento e i primi del novecento si trovarono ad affrontare questa specie di bufera musicale. Fra questi ci fu anche FRANCESCO MARCACCİ musicista di solida preparazione e di non comuni doti inventive che però risentì fortemente di questa baronda musicale.

Anche se egli si esprimeva con una ricchezza armonica nuova, che dava un certo colore alle proprie opere, in verità egli rimase intimamente legato alla tradizione.

I nuovi problemi espressivi interessarono fortemente l'opera di tutti i musicisti attivi in quegli anni, ma certo, non tutti si buttarono a capofitto a seguire questa o quella corrente.

Se pur non si voleva seguire l'avanguardismo, comunque, le novità espressive davano ai compositori la possibilità di allargare la loro visuale armonica e di arricchire il loro vocabolario.

In una parola: anche quelli che si sentirono più fortemente legati alla tradizione ebbero delle possibilità maggiori potendo allargare il loro raggio d'azione perché il rinnovato linguaggio musicale forniva loro una più grande gamma di espressioni.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre l'affermazione delle scuole nazionali e gli apporti nuovi che diede il folklore.

Insomma un periodo di rinnovamento che lasciò giustamente un segno storico. I compositori della generazione dell' “80” furono presi a sviluppare la musica strumentale, dato che il teatro lirico, dopo l'epopea verdiana e gli altri compositori che si dedicarono al melodramma – Puccini e Mascagni –, stava esaurendo le proprie possibilità e concludeva ormai il suo arco evolutivo.

In questa nuova ricchezza di interessi, ma con una concezione tradizionalistica, si colloca l'opera di Francesco Marcacci; infatti fin da quando iniziò ad apprendere i primi elementi musicali, con il Maestro Saverio Bertini, nelle sue vene cominciò a scorrere quella linfa musicale dei grandi compositori del 1700-1800 che i complessi bandistici diffondevano in tutte le piazze e nei più remoti sobborghi nelle versioni trascritte. Lo stesso Maestro Riccardo Storti, che lo ebbe allievo presso l'Istituto Nazionale di musica, Roma, gli diede la preparazione classica, mentre già nell'aria si respirava “odor di nuovo”.

Il giovane Marcacci, dovendo intraprendere la carriera di compositore,

si trovò sperduto; reagì, sì, con coraggio ma non sempre riuscì a dare la veste alla pura melodia che sgorgava schietta e limpida dal suo animo, nonostante l'incitamento e la stima che ebbero, per il giovane e promettente musicista abruzzese, Arrigo Boito, Pietro Mascagni e Jules Massenet.

Rimase spesso, quindi, in bilico tra il vecchio, che aveva nel sangue e che riteneva fosse l'ossatura portante di tutta la storia musicale, ma che gli pareva sorpassato, e il nuovo, che non riusciva ancora a digerire, ma che sapeva fosse inevitabile perché il prodotto potesse competere con la produzione contemporanea e potesse chiamarsi frutto del suo tempo.

La sua musica, quindi, risente di questo intimo duello che influirà non sempre positivamente sulla sua produzione.

La sua melodia lineare e scorrevole viene spesso armonizzata con forzature cromatiche: in particolari movimenti viene fuori una cosa sublime, in altri, meno felici, qualche cosa che infastidisce l'ascoltatore, che riesce a intravedere in queste espressioni il travaglio interiore del loro autore.

Si veda, per esempio, il pezzo pianistico “In sogno” oppure la meditazione per violoncello e pianoforte. Più spontanei e sinceri risultano i brani per canto e pianoforte e per violino e pianoforte.

Egli, puro figlio del suo tempo, sentì fortemente l'esigenza di trattare la voce umana con estremo riguardo e siccome la tecnica non gli mancava, è riuscito a dare ai posteri una produzione che è degna di tenere il confronto con le migliori creazioni dei maggiori compositori del primo novecento.

(dal libro-disco “Omaggio a Francesco Marcacci” - 1984)

“Primo Fiore”





La banda di Montorio con il clarinetista Francesco Marcacci (indicato con la freccia).



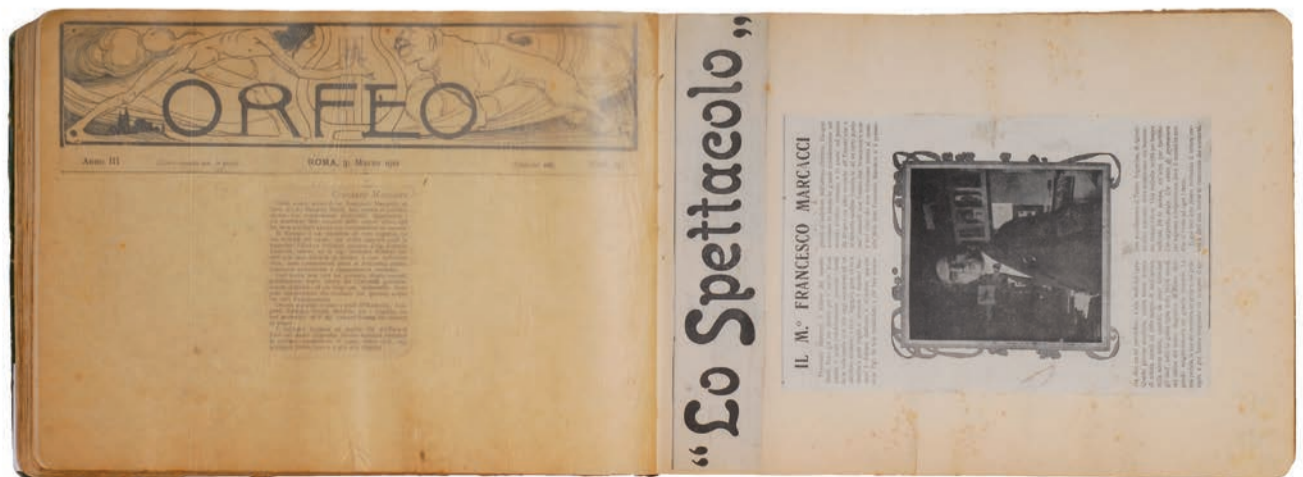
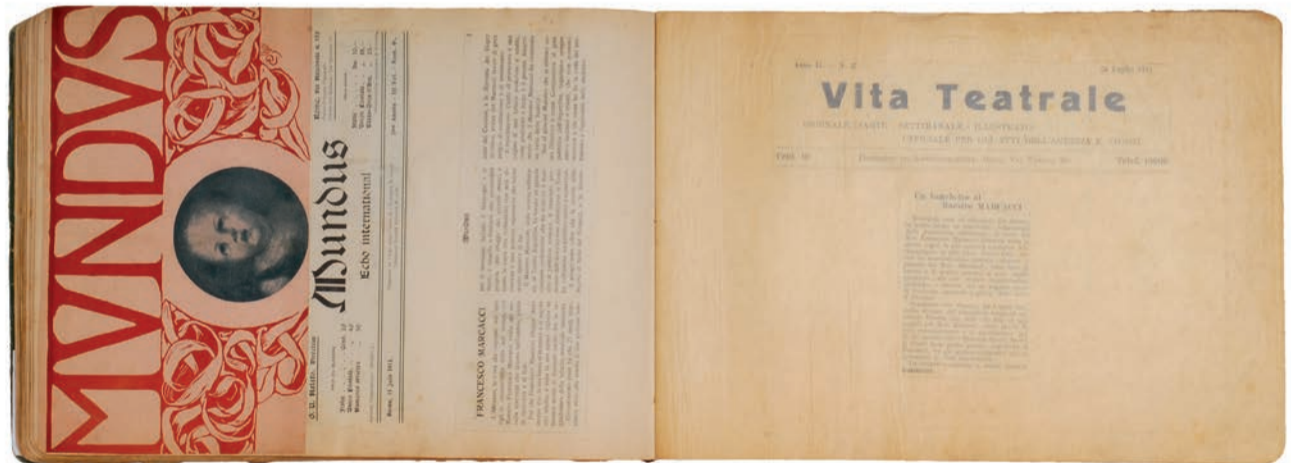
4 maggio 1910 - Marcacci dirige il primo concerto pubblico nella “Sala Pia” di Roma.



Il direttore d'orchestra al termine del concerto.

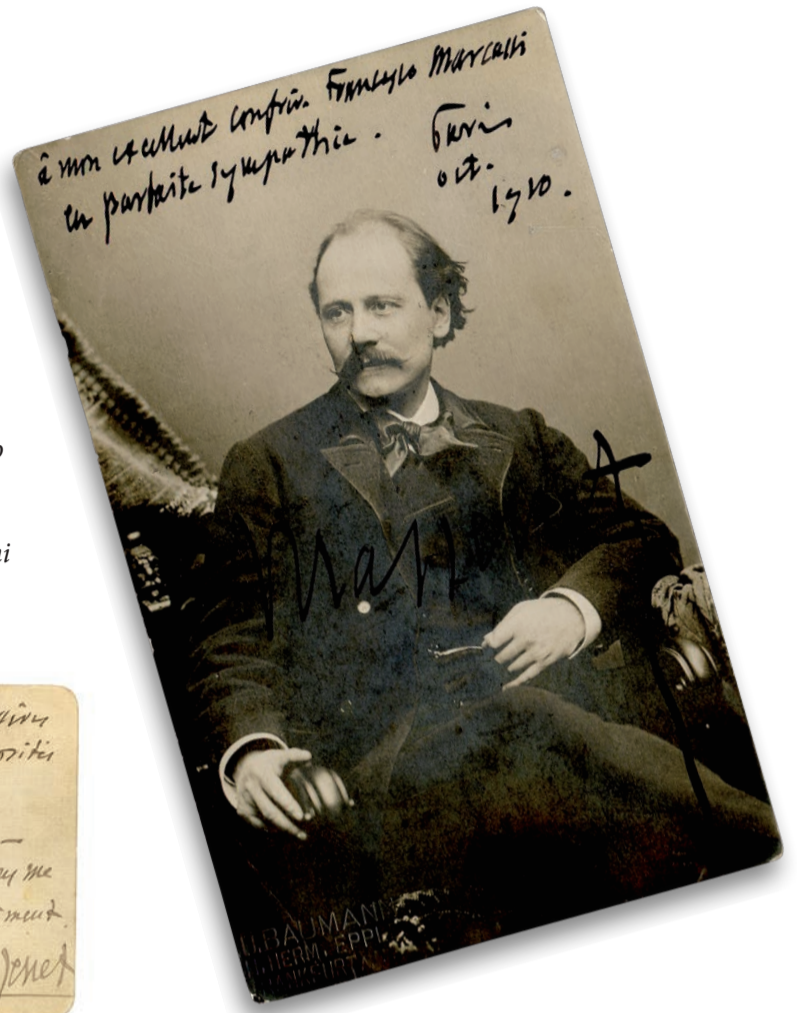


Album confezionato dal musicista che raccoglie i ritagli dei giornali sulla sua attività concertistica.



“Caro collega, finisco ora di leggere la Vostra partitura d'orchestra e Vi dico: Voi siete una natura eccezionale di musicista, le Vostre idee sono molto espressive e Voi le confidate con grande abilità alla parentela strumentale. Bravo di tutto cuore: Voi avete il dono dell'orchestra. Grazie per l'onore che m'avete fatto con l'aver desiderato un mio giudizio e mi dico tutto Vostro.”

Massenet



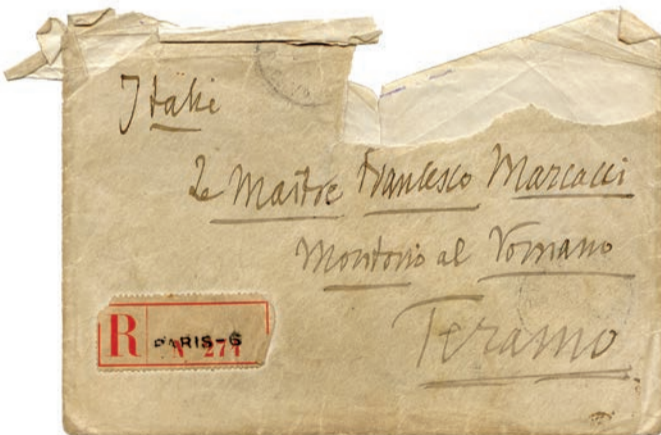
Paris 3 oct. 1910
 Cher confrère,
 je viens de lire toute
 votre partition d'orchestre - je
 vous le dis: vous êtes une nature
 exceptionnelle de musicien...
 vous avez le don de l'orchestre...
 - cm. y. avant
 - dehs

Vos idées sont très expressives
 et vous les confiez aux sonorités
 qui les passent!
 De tout cœur bravo -
 et merci pour l'honneur que vous me
 faites en désirant mon jugement.
 Très à vous: Massenet

Tellement heureux
 et charmé
 de votre travail!...
 Monsieur Massenet
 Massenet

au Prof. Marcacci
 MASSENET
 pour votre chère pensée!

La corrispondenza col grande musicista francese Jules Massenet.



Palais de Monaco
 18 fév. 1912.
 A fait bien!...
 quelle œuvre immense!
 quels admirables
 et tragiques artistes!
 De retour à Paris - ce soir -
 je solliciterai de mes éditeurs,
 la partition de Roma, afin
 de vous l'offrir, signée, selon
 votre cher désir.
 Massenet



Lettera del musicista e poeta Arrigo Boito.

Orchestra
Milano

Caro Maestro

Credevo recarmi a
Roma in queste ore e mi
riservo di avvertirvi, ma
le feste verdiane me lo
impediscono; quindi il nostro
incontro è rinviato alla
convocazione della Commissione
permanente che non so
quando avrà luogo.
Ho ricevuto il libretto d'addio
del suo letto e lo tengo
a sua disposizione.
A miei migliori saluti.
Arrigo Boito

Foyer Teatro Argentina
26 MARZO 1912 - ORE 17

CONCERTO

DI MUSICA DA CAMERA

DEL
M.^o FRANCESCO MARCACCİ

(L. 3.-) N. 198

PROGRAMMA

I. PARTE	II. PARTE
1. - Grieg a) Elegie. b) Canto popolare.	5. - Marcacci. Visioni Armoniose (Largo per Violoncello).
2. - Marcacci a) Di te donna. (Melodia per Tenore). b) Un agreste desio. (... per Baritono).	6. - " Ave Maria profana (per Baritono).
3. - " a) Canto di primavera. Tomazza per Soprano b) Torni ancora. (... per Tenore).	7. - " Lirica per quartetto, (Pianoforte e Soprano) O mia povera povera...
4. - " a) Bimba morente. b) Scherzo del Chiarobal	8. - Catalani. Serenatella (Quartetto)

ESECUTORI
SOPRANO: Signorina Eleonora Naccioli - TENORE: Eugenio Ludovici
BARITONO: Musicaro Roberto

QUINTETTO
VIOLINI: prof. D'Ambrosio Luigi, Zampetti Raffaele.
VIOLA: prof. Marengo Ettore - VIOLONCELLO: prof. Tito Rocati.
CONTROBASSO: prof. Meschini Giuseppe
AL PIANOFORTE: Ardolini Romeo

57

Inviato per il Signor
Galiffi Mario

IL PRESIDENTE
Giuseppe Petronio

IL SEGRETARIO
Galiffi Mario

Il presente biglietto dà diritto ad accompagnare una persona della propria famiglia.

20 Aprile 1912.
(ore 21)

Associazione
Abruzzese
Molisana

ROMA
Piazza Campo Marzio, 3

**Festa inaugurale
della nuova Sede**

Programma Musicale

Direzione del Maestro abruzzese FRANCESCO MARCACCİ

PARTE PRIMA	PARTE SECONDA
1. Mozart - Marcia alla Turca (Quintetto con archi).	5. Catalani - A sera (Preludio atto 2. ^o La Wally (Quintetto).
2. Marcacci - Bimba morente (prima scena della suite per archi).	7. Mascagni - Cavalleria Rusticana, Racconto, (Soprano).
3. Massenet - Il Re di Lahore: Oh casto fior... (Baritono).	8. F. Paolo Tozzi - Ave Maria (Baritono).
4. Marcacci - O mia povera povera (Lirica per Soprano) Quintetto a Pianoforte. Poema di Gabriele D'Annunzio.	9. Marcacci - Minuetto in b maggiore (Quintetto).
5. Mascagni - Gavotta delle Bambole (Quintetto con archi).	

ESECUTORI
Signorina Anna Amalberti (Soprano), Roberto Musicaro (Baritono).

QUINTETTO
Violini, Signori: Mario Galiffi e Giovanni Santori.
Viola: Stefano Vaccari. Violoncello: Vezio Lenzi.
Controbasso: Prospero Stella

Locandine e biglietti d'invito ai concerti diretti nei teatri e nelle sale romane.

COMUNALE

TEATRO ARGENTINA

GENTILMENTE CONCESSO

Venerdi 26 Maggio 1911, ore **16.30**

CONCERTO ORCHESTRALE

DIRETTO DA
FRANCESCO MARCACCİ

col gentil concorso del Tenore Sig. CAPRARA ARMANDO
sotto gli auspici della "Associazione Abruzzese", in Roma.

COMITATO D'ONORE
On. DE RUBEIS barone GIUSEPPE, Senatore del Regno - On. FLOMUSI-GUZZI Sr. On. Prof. FRANCESCO Senatore del Regno
On. CAPPELLI marchese RAFFAELE, Vice presidente della Camera - On. BARNABE LUZZI, on. FELICI, Deputato al Parlamento
CORRADINI on. CAMILLO, Presidente dell'Associazione Abruzzese

PROGRAMMA

PRIMA PARTE

- GOUNOD - La Regina di Saba - marcia e corteggio.
- MARCACCİ - Largo Drammatico.
- ID. a) Minuetto (archi).
b) Balletto Campestre (orchestra).
- ID. - Smarrimento. Poema allegorico per orchestra ed una voce, su versi di G. Scavini.

SECONDA PARTE

- MARCACCİ - Canto di Primavera. Poema d'album per Tenore ed orchestra.
- CATALANI a) A sera archi
b) Serenatella archi
- VERDI - I Vespri Siciliani - Sinfonia

PREZZI
Palchi: I e II Ord. L. 20 - III Ord. L. 10 - IV Ord. L. 6
V Ordine L. 4
Poltrone L. 5 - Sedie di Platea L. 3 - Galleria num. IV Ord. L. 2
Galleria num. V Ordine L. 1,50 - Loggiato Cent. 50

NON VI SONO POSTI IN PIEDI

NB. - Nei suddetti prezzi è compreso anche l'ingresso.

I biglietti sono in vendita nella segreteria dell'Associazione Abruzzese, Via della Vitt. 45 p. 2. e nell'ufficio del Teatro presso tutti i negozianti di musica

OOO ASSOCIAZIONE OOO
ABRUZZESE-MOLISANA

PIAZZA SANTA CHIARA, 40
ROMA

LUNEDÌ 3 LUGLIO 1922 - ORE 9

CONCERTO DI BENEFICENZA

ROMA
STABILIM. TIPOGRAFICO "ATERNUM"
Via de' Platani, 21

Il libretto dell'opera "Nadeida".



I manifesti che annunciavano le esecuzioni di "Nadeida".



La recensione apparsa su Il Messaggero.

Philadelphia

LYRIC THEATRE

Wednesday Evening, February 27th, at 8.30

GRAND CONCERT

MARCACCI ORCHESTRA



SEVENTY
MUSICIANS

DIRECT
FROM
ROME, ITALY

M. Francesco Marcacci, Conductor

Assisted by

Hilda Hopkins-Burke, Soprano Elsie Craft, Soprano Romeo Bianconi, Tenor
Virginia Castelle, Accompanist

Prices: \$2.50, \$2, \$1.50 and \$1 Plus 10 per cent War Tax

Tickets Now on Sale at Lyric Theatre

METROPOLITAN OPERA HOUSE
 LU LU TEMPLE LESSEE
 EDWARD LOEB, Manager

CARUSO MUSIC BUREAU
 presents
M.o Francesco Marcacci
 and his
Metropolitan Symphony Orchestra
 IN CONCERT
 Monday Evening, March 12, 1923
 at 8.30

Assisting Artists
 Prof. ANTONIO LIUZZI Violoncellist
 Prof. JOSEPH ALLARD Pianist

PROGRAM

1. LA VESTALE Sinfonia SPONTINI
2. (a) BIMBA MORENTE MARCACCI
 (b) MINUETTO (Archi soli) MARCACCI
3. (a) BALLADE FRIML
 (b) CHANSON GRECQUE SELIGMANN
 (c) ROMANCE REISMAN
 Prof. ANTHONY LIUZZI
4. IRIS Inno al Sole MASCAGNI

INTERMISSION

At the piano, Prof. JOSEPH ALLARD

Steinway Piano Used

PROGRAM

5. NADEYD "Crepuscolo di sangue"-Preludio Atto III—MASCAGNI
6. (a) A SERA CATALANI
 (b) BUFFALMACCO "Preludio giocoso" GASCO
7. HUNGARIAN RHAPSODY POPPER
 Prof. ANTHONY LIUZZI
8. I VESPERI SICILIANI Sinfonia VERDI

At the piano, Prof. JOSEPH ALLARD

WITHERSPOON HALL
 WALNUT & JUNIPER STREET

Friday Evening, March 11, 1927, at 8.15 P.M.

Vocal and Instrumental Concert
M.o Francesco Marcacci
 DIRECTOR

Prayer from MOSE' - Rossini

This famous Prayer will be heard in America
 for the first time

Pupils of M.o Marcacci's School of Piano will
 play during the first part of the Concert.

LYRIC THEATRE

Wednesday Evening, February 27th, at 8.30

GRAND CONCERT

MARCACCI ORCHESTRA



M.o Francesco Marcacci, Conductor

SEVENTY
 MUSICIANS

DIRECT
 FROM
 ROME, ITALY

Assisted by

Hilda Hopkins-Burke, Soprano Elsie Craft, Soprano Romeo Bianconi, Tenor
 Virginia Castelle, Accompanist

Prices: \$2.50, \$2, \$1.50 and \$1 Plus 10 per cent War Tax

Tickets Now on Sale at Lyric Theatre

Locandine e biglietti di invito per l'intensa attività concertistica a Philadelphia durante il primo soggiorno americano.

ACCADEMY OF MUSIC

FRIDAY, DECEMBER 21, 1923, at 8.30 P. M.

*Grand
Orchestral and Choral Concert*

FRANCESCO MARCACCI
CONDUCTOR

ASSISTED BY

The Madrigal and Palestrina Chorus

DIRECTED BY

HENRY HOTZ

AND BY

Miss **MARY WILKINS**, Soprano



Metropolitan Opera House
BROAD AND POPLAR STREETS
Tuesday, January the 27th, at 8.30 P. M.

First Performance in America of
LORENZO PEROSI'S Sacred Poem
**The Passion of Our
Lord Jesus Christ**

FOLLOWED BY

ROSSINI'S Biblical Melodrama
Spectacular **Moses** 300
Presentation Participants
Including Soloists, Choral Masses, etc., etc.

ORCHESTRA COMPOSED OF MEMBERS OF THE
PHILADELPHIA ORCHESTRA
Mo. Francesco Marcacci
CONDUCTOR

FANČA RYBKA PIOTR WIZLA
Chorus Director *Moses and Historian*

TICKETS: \$3.00, \$2.50, \$2.00, \$1.50, \$1.00 (Tax Exempt)
ON SALE at Metropolitan Opera House: Gimbel Bros., 9th & Market
Sts.; Conway's Ticket Office, 217 So. Broad St.

NEW CENTURY CLUB
124 S. 12TH STREET

SABATO 8 MAGGIO 1926 - ORE 8 P. M.

Primo Saggio
Della Scuola di Pianoforte
diretta dal
Maestro Francesco Marcacci

— * —

ALUNNI CHE PARTECIPANO AL SAGGIO:

Buslovich Simon	Dolceamore Maria
Ceci Giuseppe	Del Rosso Amalia
De Simone Giovanni	Evangelista Alan
D' Ippolito Giannetta	Frisina Rebecca
Durso Amelia	Legnaioli Giulia
	Marchese Adele

PARTE I.	PARTE II.
I. Bellini — Norma - Sinfonia } (a quattro mani) REBECCA FRISINA	I. Kuhlau — Sonata Op. 46. } (a quattro mani) ADELE MARCHESE
II. Raff — Chiaro di luna }	II. Massenet — La Vierge - Prelude } GIULIA LEGNAIOLI
III. Schuman . . . a - Revery } Haydn . . . b - Minuetto } ALAN EVANGELISTA	III. Beethoven . . . a - Bagatelle } Mozart . . . b - Don Giovanni } Minuetto } MARIA DOLCEAMORE
IV. Beethoven — Farewell } GIULIA LEGNAIOLI	IV. Beethoven — Minuetto } AMELIA DURSO
V. Schiller . . . a - Revery } Schubert . . . b - Andante } GIUSEPPE CECI	V. Massenet . . . a - Elegie } Diabelli . . . b - Adagio, Dalla V. } sonata a 4 mani } ALAN EVANGELISTA
VI. Grieg . . . a - Morte di Ase } Beethoven . . . b - Minuetto } ADELE MARCHESE	VI. Beethoven . . . a - Adagio } Dalla V. sonata } Tschaikowsky . b - Giugno, Barcarola } REBECCA FRISINA
VII. Haydn . . . a - Andante } b - Allegro } AMALIA DEL ROSSO	VII. Grieg . . . a - Il Viandante } Solitario } b - March of the } Dwar } GIANNETTA D' IPPOLITO
VIII. Cramer — Le Desir } MARIA DOLCEAMORE	VIII. Grieg — Danza Norvegese } GIOVANNI DE SIMONE
IX. Debussy — Deux Arabesques } GIOVANNI DE SIMONE	IX. Durand — Gavotte } ADELE MARCHESE
X. Tchaikowsky— Aprile } AMELIA DURSO	X. Kreisler — Liebesfreud } SIMON BUSLOVICH } GIOVANNI DE SIMONE } Violino } Pianoforte }
XI. Chopin — Notturao Op. 55 } GIANNETTA D' IPPOLITO	XI. Rossini — L'Italiana in Algeri } Sinfonia } (a quattro mani) GIOVANNI DE SIMONE
XII. Raff — Cavatina. } SIMON BUSLOVICH } GIOVANNI DE SIMONE } Violino } Pianoforte }	

Si usa il Piano STEINWAY.

■ Composizioni del Marcacci

LA FIGLIA DI AZOR – leggenda drammatica in tre atti su libretto di Antonio Lega.

NADEIDA – tragedia lirica in tre atti, su libretto di Enzo Marcellusi.

CHRISTUS – poema sacro, in un prologo e tre episodi, per soli coro, orchestra, trombe, organo.

STABAT MATER – poema sinfonico per orchestra, coro, soli e organo.

LA FAVOLA DI NARCISO – pantomima ballo in tre quadri.

EVANGELINE – dramma lirico in tre atti e quattro quadri, su libretto di Antonio Lega.

LA FOSSA DEL GALLO – leggenda drammatica in tre atti, su libretto di Antonio Lega.

FARFALLE – componimento per pianoforte solo.

SERENATA PER UNA FATA – per orchestra e violoncello solista.

VISIONE ARMINIOSE – componimenti per vari strumenti.

L'EROE – poema elegiaco in commemorazione di G. D'Annunzio.

SULLE ALPI – impressioni musicali.

BIMBA MORENTE – componimento per archi.

ELEGIA – per piccola orchestra.

SINFONIA IN FA MINORE.

MINUETTO – per orchestra d'archi.

SERENATA MALIZIOSA – per una voce e pianoforte.

PRIMAVERA – lirica a Beniamino Gigli.

O MIA POVERA, POVERA – piccola lirica per piccola orchestra e una voce.

SERENATA D'AUTUNNO – per violino e pianoforte.

JAUFFRE' RUDEL – poemetto lirico per soprano e orchestra.

VEXILLA REGIS – mottetto per due voci di soprano e organo.

LARGO ROMANTICO.

VILLOTTA – serenata breve.

DORMI ANCORA? – piccola melodia per canto e pianoforte.

UN SEGRETO DESIO – per baritono e pianoforte.

MADRE – suite in tre tempi.

SUITE ROMANTICA – in cinque tempi.

IL TRIONFO DEL LAVORO – cantata, per soli, coro, orchestra e trombe, ispirata alla grandiosa realizzazione degli impianti idroelettrici sul Vomano, su testo di Giuseppe Urbani.

BALLETTO CAMPESTRE.

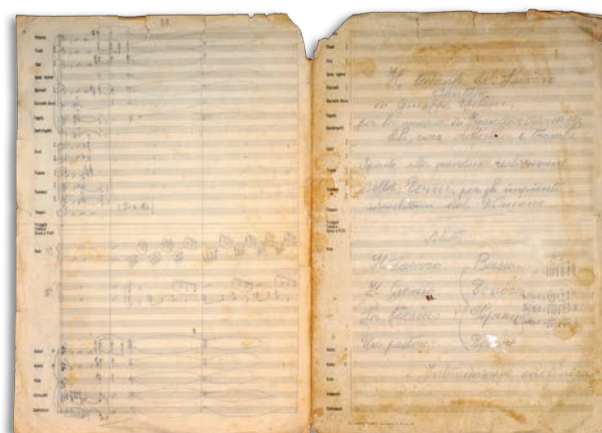
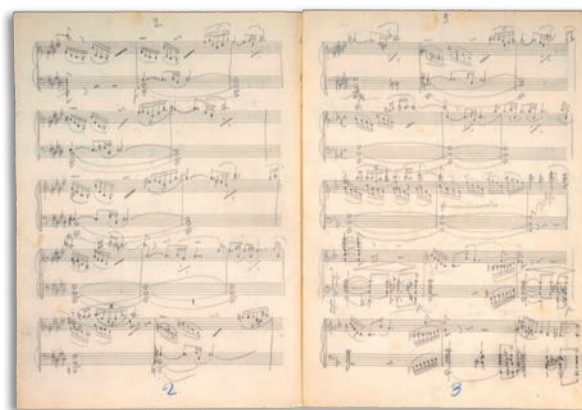
SMARRIMENTO – poema alpestre per orchestra ed una voce.

DI TE DONNA – melodia per tenore.

CANTO DI PRIMAVERA – romanza per soprano.

TORNI ANCORA.

MINUETTO.



Partiture manoscritte

Christus

Metropolitan Opera House
BROAD AND POPLAR STREETS
Thursday, Nov. 12, 1925, 8.30 P. M.

First Grand Performance in America
of the

Christus

Sacred Musical Poem in Three Parts
for Soloists, Chorus, Orchestra,
Trumpets and Organ
Musical by Mo. Francesco Marcacci

The "CHRISTUS" will be preceded
by the Fourth Act of Rossini's

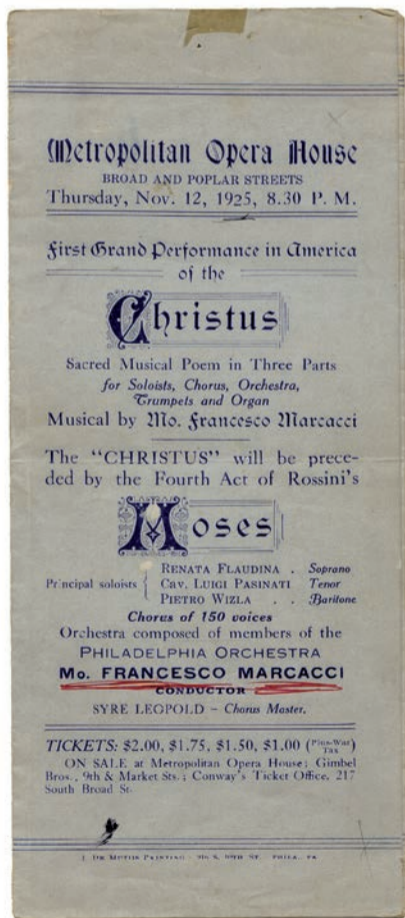
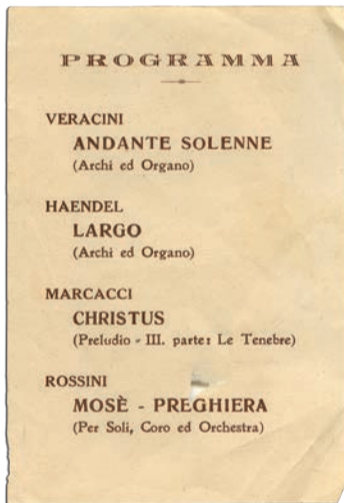
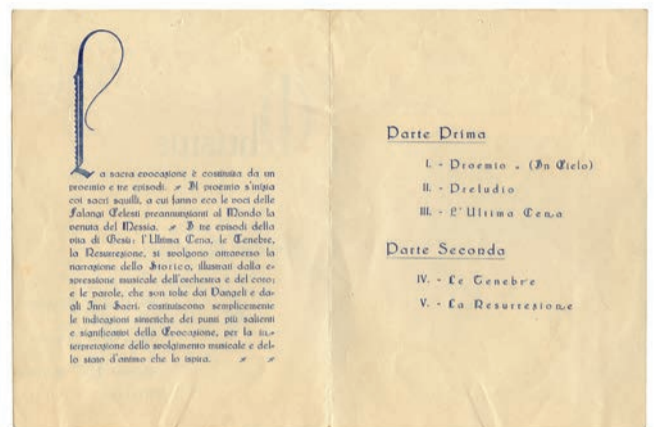
Moses

Principal soloists RENATA FLAUDINA . . . Soprano
Cav. LUIGI PASINATI . . . Tenor
PIETRO WIZLA . . . Baritone

Chorus of 150 voices
Orchestra composed of members of the
PHILADELPHIA ORCHESTRA
Mo. FRANCESCO MARCACCI
CONDUCTOR
SYRE LEOPOLD - Chorus Master.

TICKETS: \$2.00, \$1.75, \$1.50, \$1.00 (Plus Tax)
ON SALE at Metropolitan Opera House; Gimbel
Bros., 9th & Market Sts.; Conway's Ticket Office, 217
South Broad St.

J. ED. MITHIS PRINTING - 510 S. 5TH ST. - PHILA. - PA.



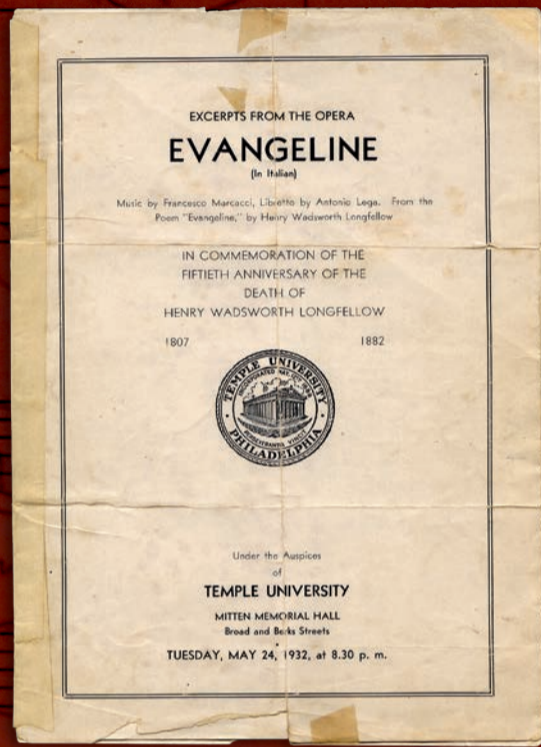
Le locandine e i biglietti di invito per le esecuzioni di "Christus" a Philadelphia, Roma, Teramo e Montorio.

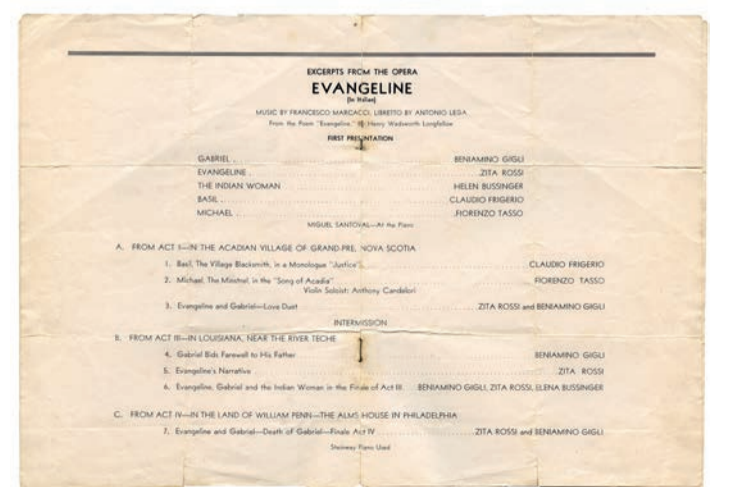
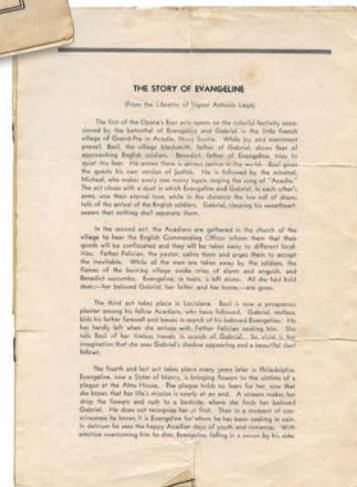
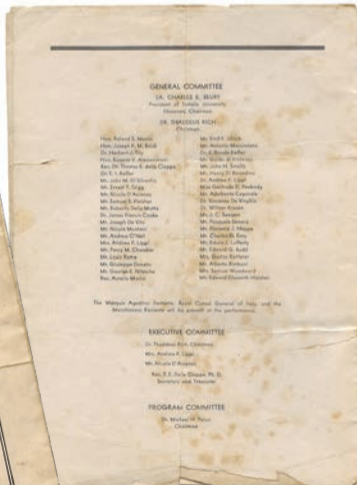
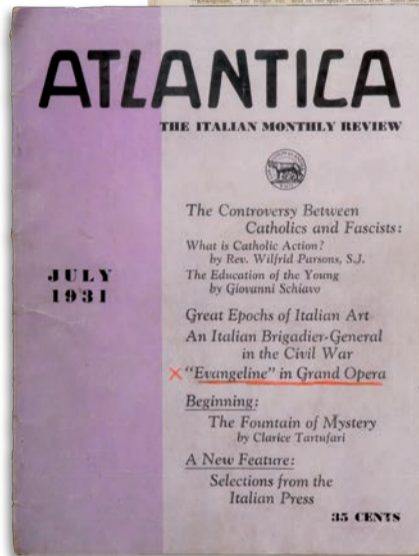
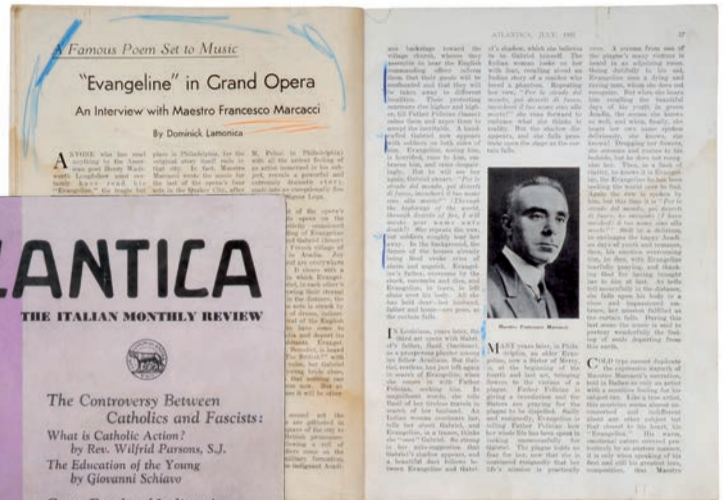




Partitura manoscritta del “Christus”

Evangelina





La parziale esecuzione di "Evangeline" a Philadelphia, con la partecipazione di Beniamino Gigli, seguita con interesse da numerosi organi di stampa.



Il biglietto di invito per la "prima" di Roma.

Telephone Pennsylvania 6-1200 Cable Address, METOPERA, New York

METROPOLITAN OPERA ASSOCIATION, Inc.
METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK

Marzo 1937.

Caro Marcacci,

Ho letto la sua opera *Evangelina*, che a me e' molto piaciuta.

Il libretto ha dei pregi di bella teatralita', ed e' verisimile da mano sicura. Il merito, di vero elogio, in quest'opera e' costituito dall'avere lei mantenuta la linea prettamente italiana, cosa a cui il pubblico rivolge sempre preferenza e plauso.

In quanto poi al Metropolitan, ritengo difficile se non quasi impossibile raggiungerlo, e le mie indagini mi hanno fornito di persuadere di tale impossibilita'.

Il Metropolitan non e' teatro che accoglie premier di autori stranieri, negli annali di questo teatro, la sola fanciulla di Puccini si ricorda che vi penetro', e cio' fu dovuto a vari fattori, il nome dell'Autore, e le premure di Gatti, Caruso e Roscanini, che in quel tempo imperavano.

La nuova amministrazione sta accentuando di americanizzare il teatro al cento per cento, e senza contare una certa ostilita' alle cose nostre, oggi, se qualche premier di novita' vi entra, questa e' di autore americano.

Questa e' la situazione, che io ritengo impossibile a superarsi.

Telephone Pennsylvania 6-1200 Cable Address, METOPERA, New York

METROPOLITAN OPERA ASSOCIATION, Inc.
METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK

Se i suoi cooperatori, organizzeranno la cosa per autunno, prendano il Metropolitan in affitto, e vi diano l'opera; e' la cosa migliore che possano fare.

In tal caso, se lo crederanno, io potro' anticipare il ritorno, e dirigere io stesso l'*Evangelina*.

Cordiali saluti dal

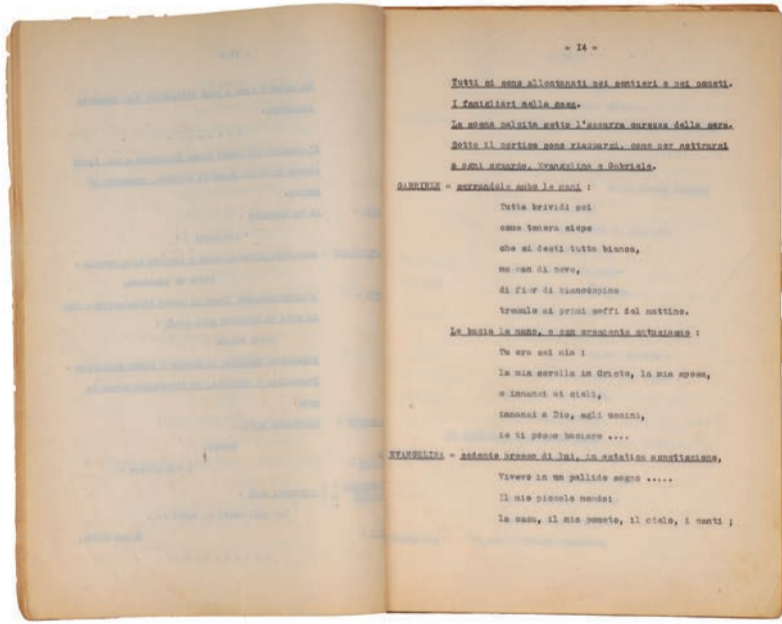
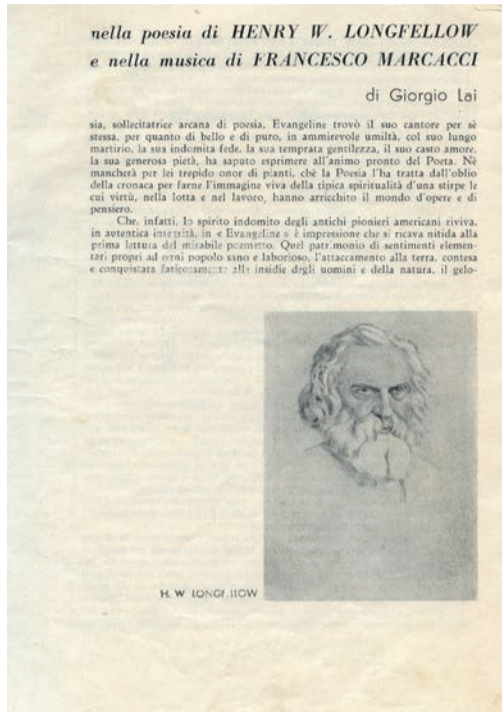
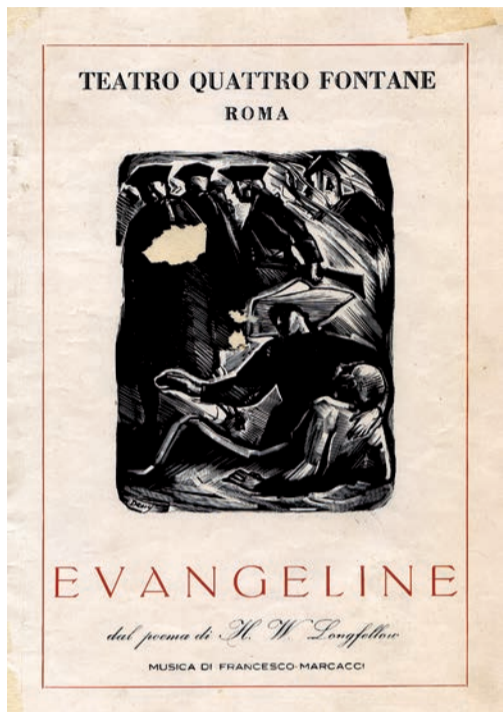
suo aff.mo.

F. Carrara

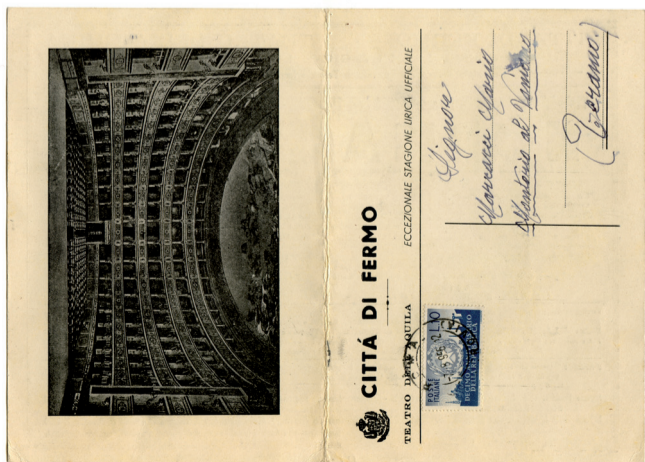
Maestro Francesco Marcacci,
1824 S. Broad St.,
Philadelphia, Pa.

Lettera del direttore del "Metropolitan Opera House" di New York che comunica l'impossibilita', a causa delle ristrettezze economiche, di ospitare la rappresentazione di "Evangelina".

La brochure di "Evangeline" distribuita in occasione della rappresentazione a Roma.

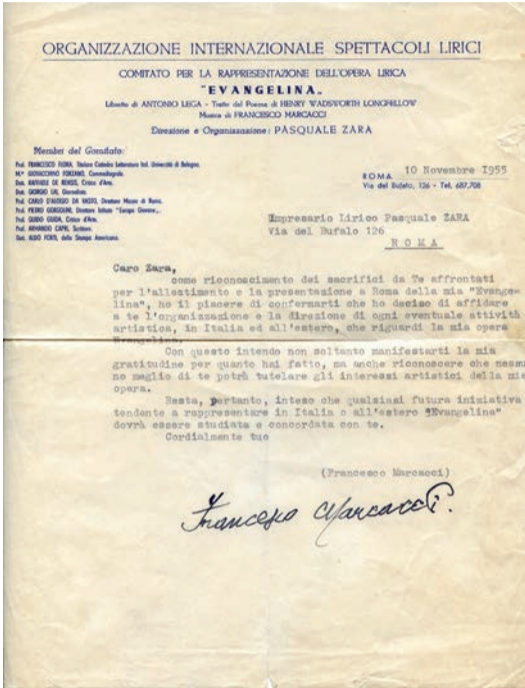


Il testo dattilografato del libretto di "Evangeline".



L'invito per la replica di Fermo.

Il Maestro Marcacci (a sinistra) nel camerino del soprano Vera Montanari dopo l'esecuzione di “Evangeline” a Teramo.




La lettera di ringraziamento di Marcacci all'impresario Zara che aveva curato l'allestimento e la rappresentazione di “Evangeline”.



I giornali prima e dopo la replica di Teramo

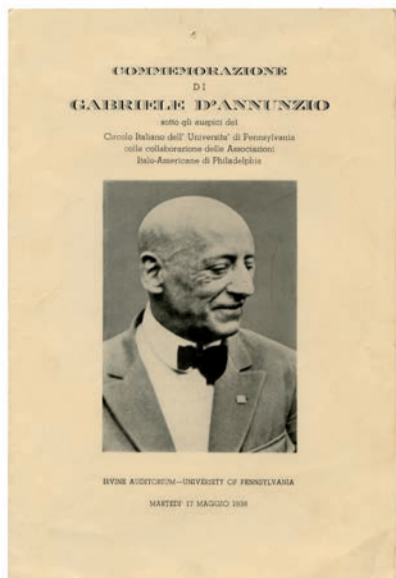
L'Eroe

COMMEMORAZIONE
DI
GABRIELE D'ANNUNZIO
sotto gli auspici del
Circolo Italiano dell' 'Università' di Pennsylvania
colla collaborazione delle Associazioni
Italo-Americane di Philadelphia



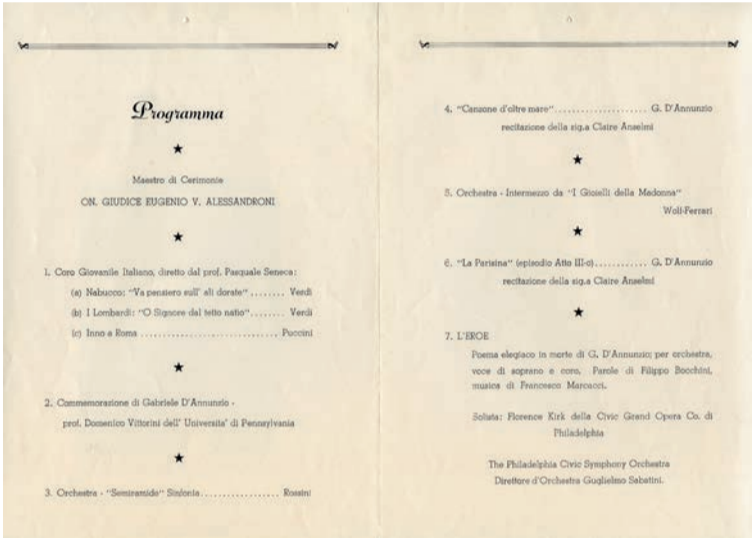
IRVINE AUDITORIUM—UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA
MARTEDI 17 MAGGIO 1938

"Omaggio a Francesco Marcacci" / Mostra documentaria



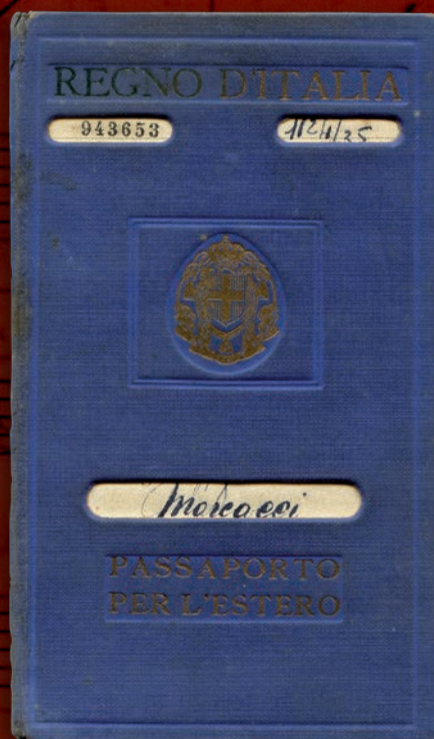
Biglietto d'invito per la manifestazione celebrativa di Gabriele D'Annunzio a Philadelphia.

Il programma che comprendeva l'esecuzione del poema "L'Eroe".



Il "trionfo" di Marcacci raccontato dai giornali.

Documenti vari





Gli occhiali del musicista.



Il passaporto rilasciato dalla Questura di Roma.

O - N - D
Dopolavoro Provinciale di Teramo

TEATRO APOLLO - Teramo

Martedì, 9 aprile 1940 - XVII - ore 21

CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

diretto dal M.^o FRANCESCO MARCACCI

con la partecipazione degli Artisti:

ADRIANA TIRELLI
SOPRANO

FERNANDO VALENTINI
BARITONO

Prof. ALBERICO GUIDI VIOLINO

M.^o ALCIDE ZUCCARINI PIANOFORTE

PROGRAMMA

PARTE PRIMA	PARTE SECONDA
1. a) Verdi - La Traviata: <i>Preludio 1.</i> Archi	1. a) Mascagni - Cavalleria: <i>Intermezzo</i> Archi
b) " - La Traviata: <i>Preludio 3.</i> Archi	b) Boccherini - Minuetto Archi
2. Leoncavallo - I Pagliacci: <i>Prologo</i> Baritono	2. Verdi - Un ballo in maschera: <i>Eri tu</i> Baritono
3. Puccini - Butterfly: <i>Un bel di vedremo</i> Soprano	3. Marcacci - La fossa del gallo: <i>O canaliere ignolo</i> Soprano
4. a) Schubert - Serenata Archi	a) Marcacci - Visioni armoniose (Violino e pianoforte)
b) " - Momento musicale Archi	b) Saint-Lubin - Fantasia su tema della <i>Lucia di Lammermoor</i> di Donizetti Violino solo
5. a) Marcacci - Serenata maliziosa	c) Massenet - Thais: <i>Meditazione</i> (Violino e pianoforte)
b) Rossini - Barbieri di Siviglia: <i>Consolina</i> Baritono	5. Beethoven - Adagio cantabile della <i>Pastorale</i> (op. 13) Archi
6. Puccini - Tosca: <i>Visti d'arte</i> Soprano	6. Verdi - La Traviata: <i>Duetto atto 2</i> Soprano - Baritono
7. Rossini - Mosè: <i>Danze atto 3.</i> Archi	

PREZZI - Platea L. 6,10 - Galleria L. 5,10 - Sedie L. 5,10 - Parterre L. 1,60
DOPOLAVORO - Platea L. 5,10 - Galleria L. 4,10 - Sedie L. 2,60 - Parterre L. 1,10

MONITORIO AL ROMANO
TEATRO COMUNALE

Martedì 22 Maggio 1940
ore 21
pratico

CONCERTO

QUINTETTO TERAMANO

diretto dal M.^o Francesco Marcacci

con la partecipazione del Signore Sig. LUIGI POMPI e del Baritone Sig. GIUSEPPE POMPI

Esecutori

GIUSEPPE POMPI - 1. Violino
LUIGI POMPI - 2. Violino
GIUSEPPE POMPI - Contrabbasso
FRANCESCO POMPI - Clarinetto

L. 10

PROGRAMMA

Parte I

1. SPONTINI - La Vestale (sinfonia) Quintetto
2. a) MARCACCI - Serenata Violonisti: Salvatore Pompa
- b) SARASATE - Serenata Andalus Sig. Guglielmo Pompa
3. GOUDON - Faust (Duo postume) Sig. Guglielmo Pompa
4. PUCCINI - Bohème (in chiamano Mimì) Violonisti: Berardo Parmegiani
5. MASCAGNI - L'Amico Fritz Violonisti: Berardo Parmegiani
6. CATALANI - L'Orchestra (in 3/4) Pianoforte solo
7. PONCHIELLI - La Gioconda (Parafasi) Quintetto

Parte II

8. VERDI - La Forza del Destino (inno) Quintetto
9. CHOPIN - Nocturne Violonisti: Berardo Parmegiani
10. VERDI - La Traviata (in scena) Sig. Guglielmo Pompa
11. PUCCINI - Tosca (Prologio) Sig. Amelio Pompa
12. a) MARCACCI - Notturmo Violonisti: Salvatore Pompa
- b) ANTAY - Aria Ungherese
13. ROSSINI - Mosè (Danza atto III) Pianoforte solo
14. VERDI - Nabucco (Sinfonia) Quintetto

Locandine e biglietti di invito per i concerti diretti da Marcacci a Teramo e Montorio dopo il definitivo ritorno in Italia.

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
COMITATO DI TERAMO

COMMEMORAZIONE DI PIETRO MASCAGNI

TEATRO COMUNALE
18 DICEMBRE 1946 / ORE 21

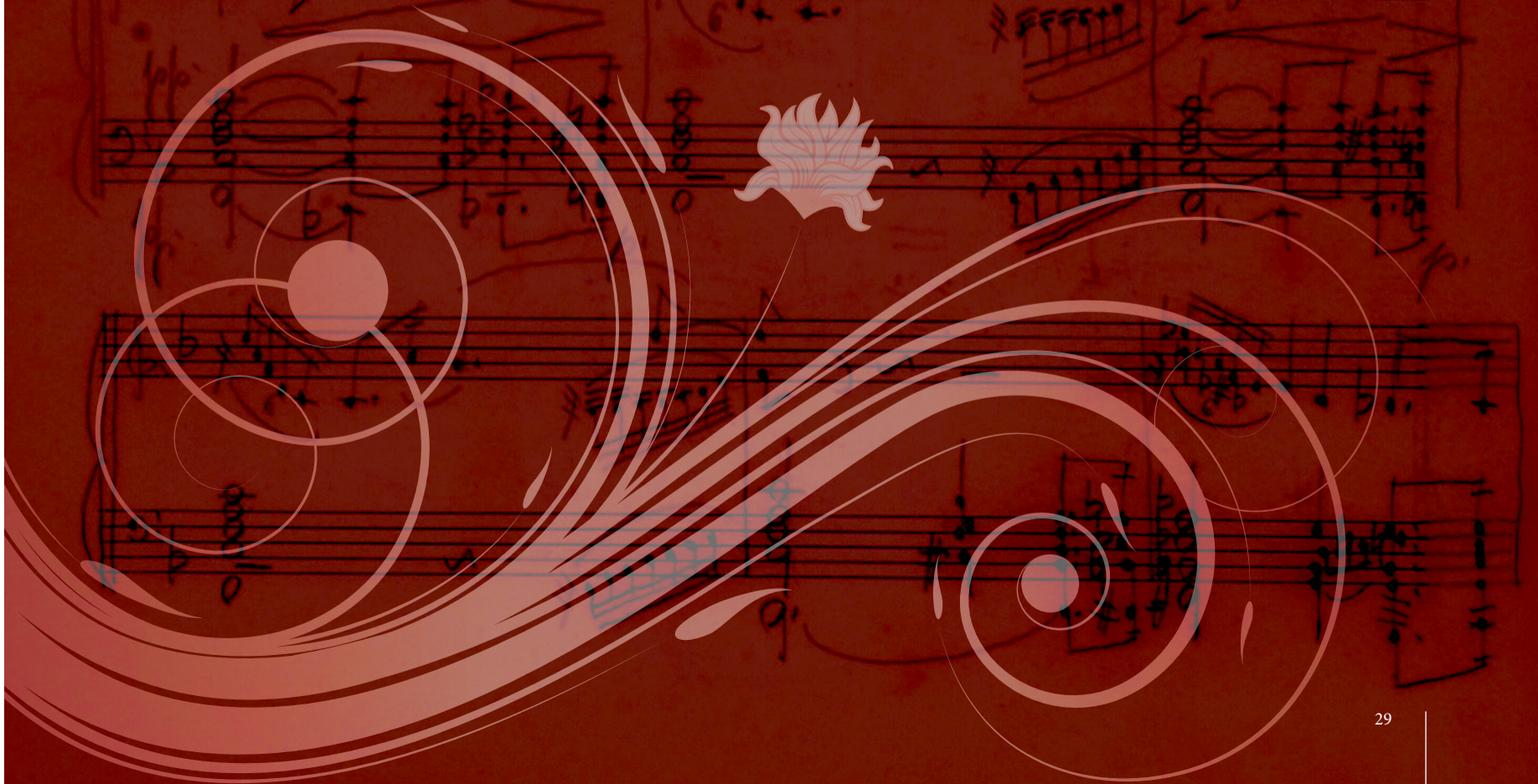
EGIDIO MARINARO
ANTONIO PIOVANO

omaggio a

FRANCESCO
MARCACCI

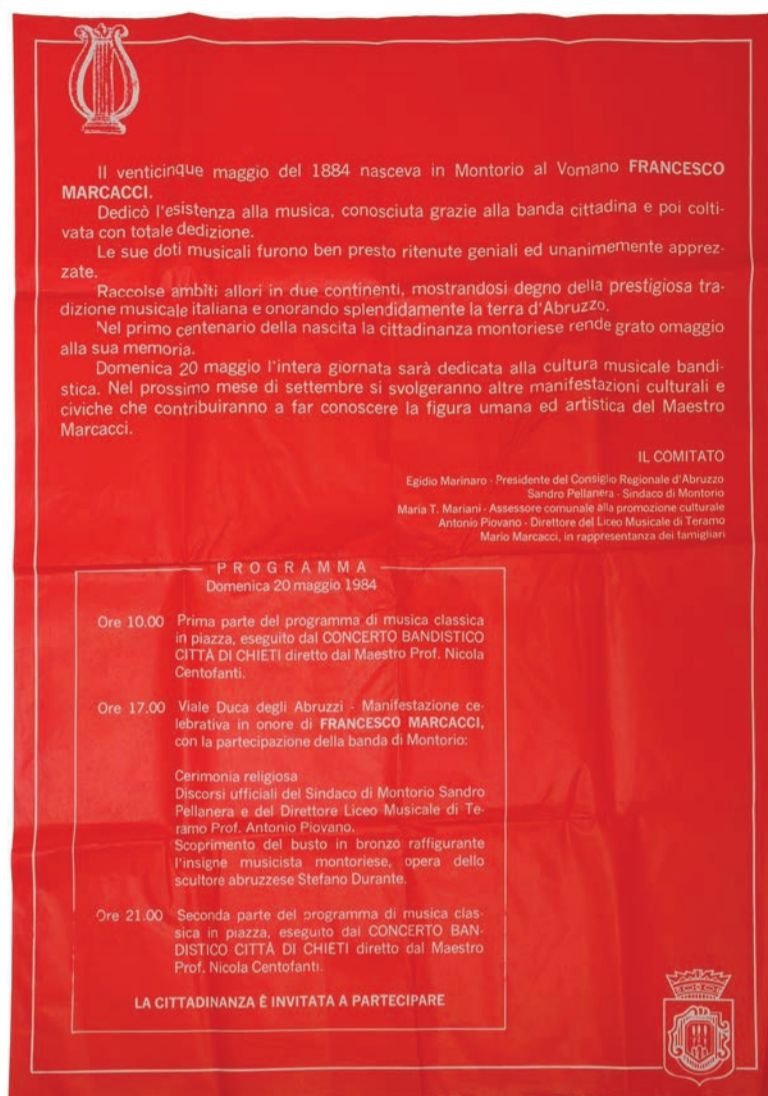
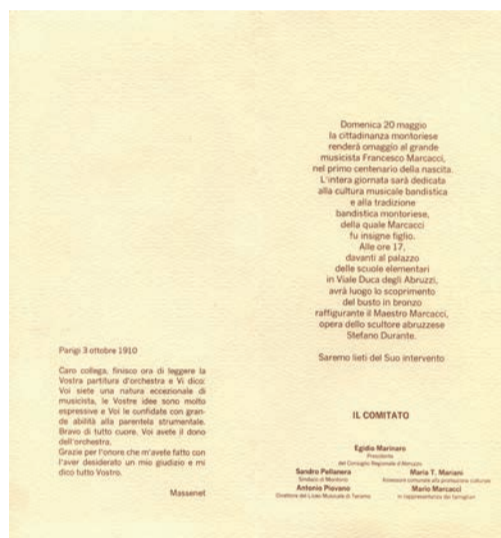


*Il grato ricordo
dei monteriesi*





Manifesto e biglietto di invito per la manifestazione celebrativa nel centenario della nascita del musicista montoriese.

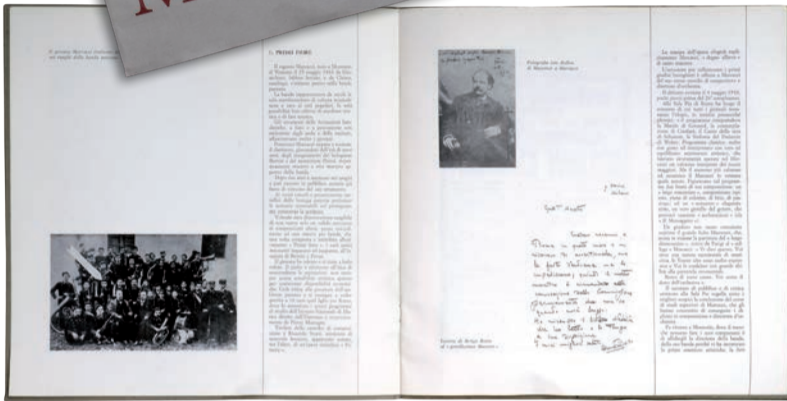


20 maggio 1984 - inaugurazione del monumento.





Il libro-disco edito dalla Regione Abruzzo e realizzato dal Direttore dell'Istituto Musicale "Gaetano Braga" di Teramo Antonio PIOVANO con la partecipazione dello stesso PIOVANO (pianoforte), di Alessandro FERRARI (violino), di Vittoriano DELLA CANANEA (violoncello) e del baritono Luigi FONTANA.



La raccolta di undici composizioni da camera pubblicata a cura di Antonio Piovano con l'auspicio formulato dal curatore che "queste pagine entrino nel repertorio dei nostri concertisti e che rivivano per testimoniare la grande levatura artistica del loro autore e il valore che esso ha nella cultura musicale abruzzese ed italiana".



Il 24 giugno 1960 moriva a Roma il Maestro FRANCESCO MARCACCI

Nato a Montorio al Vomano il 25 maggio del 1884, aveva dedicato la propria esistenza alla musica, conosciuta in giovanissima età grazie alla banda cittadina e in seguito coltivata con totale dedizione. Le sue doti di compositore furono ben presto ritenute geniali ed unanimemente apprezzate. Raccolse ambiti allori in due continenti, mostrandosi degno della prestigiosa tradizione musicale italiana e onorando splendidamente la terra d'Abruzzo.

Nel 1984, primo centenario della nascita, la cittadinanza montoriese rese grato omaggio alla figura umana ed artistica del Maestro MARCACCI con manifestazioni culturali e civili.

A trent'anni dalla sua scomparsa, grazie al sostegno della Regione Abruzzo e della Civica Amministrazione, nasce a Montorio una iniziativa di permanente promozione della cultura musicale giovanile: il CONCORSO MUSICALE "FRANCESCO MARCACCI".

L'Associazione Concertistica Abruzzese considera questo il modo più pertinente di tramandare la memoria di un illustre figlio di Montorio ed è lieta di assumersi l'onere di provvedere alla organizzazione di quelli che potranno diventare appuntamenti musicali di crescente risonanza ed interesse.

Nei prossimi giorni sarà costituito il comitato promotore del 1° Concorso Nazionale per strumenti a fiato "Francesco Marcacci".

Montorio al Vomano, il 24 Giugno 1990

Associazione Concertistica Abruzzese



Il manifesto e la documentazione a stampa del "1° concorso nazionale "F. Marcacci" per strumenti a fiato" promosso nel 1990 dal Comune di Montorio al Vomano e dall'Associazione Concertistica Abruzzese con il patrocinio della Regione Abruzzo.



FRANCESCO MARCACCI
1884-1960

A cinquant'anni dalla scomparsa del "Maestro Marcacci"

CITTADINI,

Il 24 giugno di cinquanta anni fa giungeva da Roma la notizia della scomparsa del musicista Francesco Marcacci, accolta dalla nostra comunità con sentimenti di sentito cordoglio e profonda gratitudine per la esemplare vita di artista condotta dall'illustre concittadino.

- Era nato 76 anni prima ed aveva in età adolescenziale appreso i primi rudimenti della nobile arte, alla quale avrebbe dedicato l'intera esistenza, nei ranghi della banda cittadina.
- Figlio del popolo, il padre era fabbro e la madre casalinga, dimostrò di possedere un talento eccezionalmente precoce di esecutore e compositore.
- Le difficoltà proprie della condizione sociale svantaggiata costituirono un ostacolo duro da superare, ma non riuscirono ad impedire che un montoriense appena diciottenne fosse ammesso a seguire i severi programmi di studio del prestigioso Istituto Nazionale di Musica con sede a Roma.
- La Capitale d'Italia, domicilio di elezione destinato a non essere più abbandonato, assistette ai primi successi del giovane musicista ospitandone l'attività concertistica e, nei decenni successivi, le esecuzioni e rappresentazioni delle numerose composizioni di genere cameristico, sinfonico e lirico.
- Negli anni della crisi economica e degli sconvolgimenti politici generati dal primo conflitto mondiale condivise il destino dei moltissimi connazionali e concittadini emigrati negli Stati Uniti d'America.
- L'evento conclusivo di una carriera artistica certamente prestigiosa, anche se avara di soddisfazioni materiali, fu la rappresentazione a Teramo, il 13 giugno 1957, dell'opera lirica *Evangelina*, già gratificata a Roma da un notevole successo di pubblico, vero e proprio capolavoro del suo pregevole repertorio.
- La Civica Amministrazione dedicherà quest'anno le manifestazioni culturali patrocinate ad onorare la memoria del "Maestro Marcacci", così affettuosamente chiamato dai montoriensi: in luglio il *tradizionale concerto in piazza della banda cittadina*, in ottobre la *mostra documentaria con catalogo a stampa* e l'*esecuzione concertistica di musiche di Marcacci curata dall'Istituto Musicale "Gaetano Braga" di Teramo*, in dicembre il *concorso vocale promosso dalla corale "Beretra"*.

Montorio al Vomano, 23 giugno 2010.

IL SINDACO
Alessandro Di Giambattista

Il manifesto per il cinquantenario della scomparsa di Francesco Marcacci.